

Gian Maria Varanini

Enrico VII e l'Italia. Un primo bilancio

Reti Medievali Rivista, 15, 1 (2014)

<<http://rivista.retimedievali.it>>



Enrico VII e il governo delle città italiane (1310-1313)

a cura di Gian Maria Varanini

Firenze University Press

Enrico VII e l'Italia. Un primo bilancio

di Gian Maria Varanini

I saggi che seguono traggono origine da una delle numerose iniziative scientifiche che in Italia hanno celebrato la ricorrenza centenaria 1311/1313-2011/2013, ovvero il settecentesimo anniversario della spedizione di Enrico VII di Lussemburgo, re dei Romani e poi imperatore. Come in altri congressi o seminari dedicati allo stesso tema, svoltisi tra l'autunno del 2011 e la fine del 2013, anche in questo caso il punto di vista assunto era almeno in parte locale e specifico¹. Si pubblica infatti in questa sede la maggior parte delle relazioni che furono lette alla giornata di studio intitolata *1311. Impero, signori, vicari. La spedizione italiana di Enrico VII e la nascita della signoria dei Pico*, svoltasi a Mirandola (Modena) il 22 ottobre 2011; e al contesto territoriale emiliano furono nell'occasione dedicati tre interventi, uno dei quali (quello di Pierpaolo Bonacini) è pubblicato in questa silloge². Il tema stesso dell'incontro richiamava pe-

¹ *Enrico VII di Lussemburgo e gli Astigiani. Finanza e politica imperiale in Italia al principio del Trecento*, Convegno internazionale. Asti, 6-8 ottobre 2011; *Enrico VII, Dante e l'Italia comunale e signorile*, Convegno internazionale di studi, Firenze - Figline Valdarno, 8-9 novembre 2013; *Enrico VII, Dante e Pisa. A settecento anni dalla morte dell'imperatore e dalla Monarchia (1313-2013)*, Convegno internazionale di studi, Pisa-San Miniato, 24-26 ottobre 2013. In tutti questi casi, sono istituzioni territorialmente radicate a erogare i finanziamenti.

² Tale giornata di studio, promossa dall'amministrazione comunale di Mirandola grazie ai suggerimenti e all'impegno di Bruno Andreoli dell'Università di Bologna (che ringrazio, così come ringrazio il sindaco e l'assessore alla cultura), si inseriva nel progetto *Mirandola per tre centenari. 1311-1511-1711*, dedicato a tre eventi significativi della storia della cittadina emiliana. Le due puntate successive del progetto furono infatti costituite dalle giornate di studio intitolate *1511. Mirandola nell'Italia del papa guerriero* (19 novembre 2011), che prese spunto dal celebre assedio guidato da papa Giulio II, e *1711. La fine della signoria dei Pico nel teatro politico europeo* (17 dicembre 2011). Oltre a chi scrive e agli autori dei saggi qui raccolti, alla giornata di studio dedicata a Enrico VII e alla sua spedizione – e nel contesto di essa alla concessione del vicariato a Francesco Pico – presero parte anche Giovanni Ciccagliani

raltro la indispensabile complementarità tra la visione d'insieme e le ricerche locali, così come fa in buona sostanza il titolo – pur diversamente modulato: ma richiamare il “governo” delle città italiane rinvia implicitamente ai vicari imperiali (alla loro designazione, alla loro attività, al loro fallimento) – di questa sezione monografica (*Enrico VII e il governo nelle città italiane [1310-1313]*).

Al momento della elaborazione del progetto, questa ricomposizione tra il “locale” e il generale mi sembrò la prospettiva più sensata e necessaria, e come tale fu accettata dagli enti organizzatori. In effetti, non è difficile dar conto, anche in queste sintetiche note, non soltanto della separatezza delle impostazioni storiografiche finora adottate tra l'Italia da un lato e l'area “imperiale” (che raccoglie gli storici tedeschi, lussemburghesi, francesi) dall'altro, ma anche della necessità di un ripensamento della prospettiva assunta dagli studiosi italiani. Negli ultimi decenni, la storiografia internazionale – ovviamente, soprattutto tedesca – ha prestato molta attenzione alla figura di Enrico VII, costruendo un reticolo interpretativo indispensabile per intendere bene le premesse e il progetto della spedizione italiana. Un profilo dell'imperatore è stato naturalmente fornito da chi si è misurato con compilazioni sistematiche dedicate al rapporto tra re di Germania e imperatori nell'Italia del Trecento, come Roland Pauler³, e con sintesi divulgative come quella di Jörg Hoensch⁴. Qualche anno prima (1992), la monografia di Maria Elisabeth Franke aveva sistematicamente esaminato la figura di Enrico VII «im Spiegel der Historiographie», in due grandi sezioni dedicate rispettivamente ai cronisti italiani (testimoni diretti e vicini come Albertino Mussato, ma anche Ferreti, da Cermenate, Compagni e Villani) e ai cronisti tedeschi (il racconto, simpatetico con Enrico, di Niccolò da Butrinto, e poi Giovanni da Winterthur, Peter von Zittau, ecc.)⁵. Assai di recente (2008) la dissertazione di Malte Heidemann ha poi rivisitato l'aspetto “ideologico” e le discussioni teoriche legate alla sovranità⁶. Particolarmente innovativo, attento anche agli aspetti della memoria e della mentalità⁷, e comprensivo anche di contributi specificamente attenti alla dimensione “italiana”, risulta poi un volume collettivo curato da Ellen Widder, anch'esso legato alle celebrazioni centenarie (1308/2008)⁸. Il quadro è stato arricchito ancora da più specifi-

(*Vicari in Toscana, vicari toscani*), Bruno Andreolli (*Francesco Pico ovvero la nascita di una signoria*) e Angelo Spaggiari (*I diplomi imperiali dei Pico nell'archivio di Stato di Modena*).

³ Pauler, *Die deutschen Könige und Italien*, pp. 43-114 («Die Zeit Heinrichs VII. 1308-1313»). Il testo risale al 1998.

⁴ Hönsch, *Die Luxemburger*, pp. 32-50 (il testo risale al 2000); inoltre, *Le rêve italien*.

⁵ Franke, *Kaiser Heinrich VII. im Spiegel der Historiographie*, parte I e II rispettivamente. Commenti sul testo della Franke in Grühlich, Seiler, *Zwischen romantischer Verklärung und europäischer Vision*, pp. 351 ss.

⁶ Heidemann, *Heinrich VII. (1308-1313): Kaiseridee im Spannungsfeld von staufischer Universalherrschaft*, parte II («Strategie und Diplomatie im Vorfeld der Kaiserkrönung») e III («Kaiserkrönung, Konflikteskalation und intellektuellen Disput»), pp. 167-326).

⁷ Schmid, *Kaiser Heinrichs Memoria*, pp. 269-307.

⁸ *Vom Luxemburgischer Grafen zum europäischen Herrscher*; si riferisce ai rapporti con i finanzieri italiani Veronesi, *Heinrich von Luxemburg und die italienische Hochfinanz*, pp. 185-223. Alcuni altri, specifici contributi saranno citati in seguito.

ci contribuiti attenti al lascito documentario della spedizione di Enrico VII⁹; e agli studi sin qui citati è da aggiungere infine un significativo intervento di Jean-Marie Moeglin, dedicato alle *redditions* all'imperatore delle città di Cremona e Brescia¹⁰, che rimette al centro della riflessione il tema della città, della "dimensione urbana". Proprio a questo studioso ho chiesto un breve commento ai saggi qui pubblicati.

E la storiografia italiana? A molti degli studi sin qui menzionati si è riallacciato pochissimi anni fa (2010) Francesco Somaini, proponendo per primo, tra gli studiosi italiani delle ultime generazioni, una rilettura critica dell'impresa italiana di Enrico VII. Somaini tenta di leggere la discesa al di qua delle Alpi del Lussemburghese – anche sulla scorta delle reinterpretazioni sopra passate in rassegna – non come il velleitario tentativo di un sognatore, quanto piuttosto come un progetto politico, di problematica realizzabilità ma di per sé non insensato né destinato *ipso facto* al fallimento¹¹.

Il ricorso alla storiografia d'oltralpe è stato indispensabile, per tale rilettura, perché a conti fatti, negli ultimi quarant'anni, i soli contributi specifici dedicati all'impresa italiana di Enrico VII sono stati un paio soltanto. Il primo – che invero Somaini non trascura, riprendendone anzi alcuni spunti interpretativi – è l'eruditissima, *événementielle* monografia/biografia di Francesco Cognasso (1973), edita in una collana di alta divulgazione: un testo estremamente informato, ma anche alquanto schematico nella contrapposizione tra impero e papato, e sostanzialmente disinteressato al dialogo con la storiografia recente¹². Il secondo contributo della storiografia italiana è il volume del 1993 (ampiamente illustrato e sostanzialmente celebrativo) *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, dedicato in larga misura alla celebre *Bilderchronik* predisposta da Baldovino, arcivescovo di Treviri e fratello dell'imperatore, alcuni decenni più tardi¹³: i brevi testi storici introduttivi, pur pregevoli, sono dunque interessati maggiormente alla prospettiva – del resto assai significativa – della comunicazione e dell'immagine e alla riflessione sulla *maiestas* e sulla sovranità in sé e per sé, che non all'approfondimento degli aspetti istituzionali e politici e al rapporto con le città italiane.

⁹ Per la documentazione finanziaria, si vedano Mersiowsky, *Die Rechnungen Heinrichs VII. als Spitze des Eisberges?*, e Mersiowsky, *Römisches Königtum und Rechnungslegung*; è significativa anche la ricaduta "locale" testimoniata dalle fonti della città di Liegi analizzata da Craecker Dussart, *L'expédition d'Henri VII en Italie*.

¹⁰ Moeglin, *Henri VII et l'honneur de la majesté impériale*, pp. 211-245.

¹¹ Somaini, *Henri VII et le cadre italien*, pp. 397-428. Si veda anche la breve nota di Andenna, *Henri VII et son projet politique*, pp. 43-48.

¹² Cognasso, *Arrigo VI*; si veda anche la recensione, non scevra di qualche critica allo schematicismo "ghibellino" dell'autore, di Zerbi (1975).

¹³ In particolare Cardini, *La Romfahrt di Enrico VII*, pp. 1-11; Zug Tucci, *Henricus coronatur corona ferrea*, pp. 29-42; Zanella, *L'imperatore tiranno. La parabola di Enrico VII*, pp. 43-56; Tartaro, *Dante e l'«alto Arrigo»*, pp. 57-60. Si vedano anche, nella stessa miscellanea, Mötsch, *I «Baldovini»*. *Le raccolte di documenti dell'arcivescovo Baldovino*; Tamba, *Il viaggio di Enrico VII nei documenti*, pp. 217-309 (registrazione e riproduzione di 50 documenti relativi a Enrico VII, conservati negli archivi italiani).

Le città, appunto. Si è accennato sopra al contributo di Moeglin; e sotto questa prospettiva si prospetta una promettente reinterpretazione d'insieme¹⁴. Ma allo stato attuale tiene ancora il campo, come sintesi di riferimento sulla spedizione italiana di Enrico VII, il volume di William Marvin Bowsky¹⁵ che i *city-states* li menziona sin dal titolo: un libro davvero riuscito e pregevole per essere un'opera prima, ma anche un libro ormai inevitabilmente invecchiato. La concezione e la prima stesura di *Henry the Seventh in Italy. The Conflict of Empire and City-State* risalgono in effetti a sessant'anni fa (mentre la pubblicazione è del 1960, quando l'autore aveva appena trent'anni). Si tratta infatti della tesi di Ph.D. dello storico americano recentemente scomparso (16 aprile 1930-12 febbraio 2013)¹⁶, preparata da un paio di rapidi soggiorni in Italia nel 1954 e 1956, discussa nel 1957 e successivamente rielaborata¹⁷. Nelle ricerche dei decenni successivi (le celebri monografie su Siena sotto il dominio dei Nove edite nel 1967 e nel 1981) emerse la vera vocazione di Bowsky: intrecciare la storia economica e sociale alle prospettive politiche¹⁸. Ma negli anni Cinquanta egli era stato allievo diretto, a Princeton, di Theodor Mommsen: fu lui, che nel 1952 aveva pubblicato un importante *dossier* di fonti italiane per la storia dell'impero nel Trecento¹⁹, a suggerire il tema dell'impero, come Bowsky stesso ricorda nella prefazione²⁰; e a lui il libro è dedicato. In quegli anni, inoltre, Bowsky collaborò anche con Ernst Kantorowicz²¹, assai vicino come è noto a Theodor Mommsen²²; e pure lui è ringraziato nell'introduzione al volume, riconoscendogli la

¹⁴ Mi riferisco in particolare alle ricerche di Stefania Giraudo, e alla sua tesi di dottorato dal titolo *Sperimentazioni sovrane per le città del regnum italicum. Pacificazioni, riforme e modelli di governo da Enrico VII a Giovanni di Boemia (1310-1330)* (Università di Parma, 2010-2013). Della stessa studiosa, si veda anche la relazione *Enrico VII e le città italiane. Pacificazioni e modelli di governo per il "Regnum Italicum" (1310-1313)*, letta al convegno di Firenze - Figline Valdarno sopra citato a nota 1.

¹⁵ Bowsky, *Henry the Seventh in Italy*.

¹⁶ Si veda l'interessante ricordo di Bowsky firmato da Findlen, Osheim, *William Marvin Bowsky (1930-2013)*, anche per il riferimento a Strayer che non compare nella ricerca di Molho menzionata qui sotto a nota 22.

¹⁷ Nel 1958 Bowsky pubblicò su importanti riviste statunitensi tre saggi sul tema, poi rifiuti nel volume: *Clement V and the Emperor-Elect*, pp. 52-69; *Florence and Henry of Luxemburg, King of Romans*, pp. 177-203; *Dante's Italy*, pp. 82-100.

¹⁸ Non a caso Najemy, che attribuisce un certo spazio a Bowsky nella sua rassegna sugli *Studi americani sulla cultura e sulla storia sociale e politica dell'Italia comunale (secoli XII-XIV)*, pp. 93-115, nonostante l'ampia cronologia adottata non fa il minimo cenno al volume del 1960, e parla solo del Bowsky "senese" e "fiorentino", che pubblicò anche ricerche nelle quali gli interessi di storia sociale sono esclusivi (come gli studi sulla peste del 1348, e quelli sulla parrocchia fiorentina di San Lorenzo nel Quattrocento).

¹⁹ *Italienische Analekten zur Reichsgeschichte des XIV. Jahrhunderts*.

²⁰ Bowsky, *Henry the Seventh*, p. VIII.

²¹ Tanto da collaborare nel 1957 alla redazione di *The King's Two Bodies*, compilandone la bibliografia (devo questa notizia alla cortesia di Roberto Delle Donne), e da perfezionarsi poi con lui tra il 1958 e il 1959.

²² Molho, *The Italian Renaissance, Made in the USA*, pp. 274, 278 per alcuni espliciti riferimenti a Bowsky. Si veda anche Lerner, *Ernst Kantorowicz and Theodor Mommsen*; e inoltre Gruh-

paternità di «suggestive ideas, based upon his wide and penetrating knowledge of the period»²³. Quell'ambiente di formazione, nel quale ebbe parte anche l'eminente medievista statunitense Joseph Strayer²⁴, era dunque molto propizio a coltivare e perfezionare interessi di ricerca legati al rapporto tra l'impero (l'*Empire* ipostatizzato e "astratto" del titolo del volume di Bowsky) e il mondo politico italiano del Trecento.

Da allora in poi il testo di Bowsky sulle «città-stato» italiane in rapporto a Enrico VII ha costituito il punto di riferimento corrente sul tema specifico: anche e soprattutto da parte di una storiografia italiana che solo tra gli anni Sessanta e Settanta venne iniziando il suo ripensamento su questa congiuntura politica così delicata e complessa. Come si sa, gli storici italiani seguirono prevalentemente, peraltro, il filone/problema politico-sociale (la crisi delle istituzioni comunali, le origini della signoria cittadina); e non a caso il termine «città-stato» – e quelli vicini come «stato cittadino», «repubblica» – figurano più spesso nelle monografie di quegli anni degli studiosi anglosassoni (Waley, Hyde, più tardi Jones)²⁵.

In un contesto storiografico come quello qui sopra sommariamente delineato, la domanda rivolta agli studiosi coinvolti nell'incontro di Mirandola è stata quella di riproporre alla documentazione del triennio lussemburghese vecchie domande (quale tasso di realismo aveva il progetto politico di Enrico VII? Quali sono stati gli snodi cruciali del suo fallimento, i punti di svolta?), cui rispondere però con una sensibilità nuova e in forma nuova. Come si sa, le fonti disponibili per lo studio della spedizione italiana di Enrico VII sono abbastanza ricche, e di grande qualità: è ben raro che si possa penetrare così profondamente nel cuore dell'officina documentaria costituita da una cancelleria imperiale come nel caso dell'ufficio che sovrintende alle scritture di Enrico VII in Italia; la documentazione conservata da un certo numero di archivi comunali cittadini è buona; e anche le già menzionate testimonianze narrative sono abbondanti e significative. A questi è da aggiungere un significativo intervento di Jean-Marie Moeglin, dedicato alle *redditions* all'imperatore delle città di Cremona e Brescia²⁶, che rimette al centro della riflessione il tema della città, della "dimensione urbana". Proprio a questo studioso ho chiesto un breve commento ai saggi qui pubblicati.

lich, Seiler, *Zwischen romantischer Verklärung und europäischer Vision*, pp. 343-347 (par. 6, «Heinrich VII. in der neuen Welt. Das Geschichtsbild William M. Bowskys», con rinvio anche a studi di Iggers e altri).

²³ Bowsky, *Henry the Seventh*, p. VIII.

²⁴ Che non risulta peraltro aver affrontato, sino agli anni Sessanta, temi legati alla storia dello stato e degli assetti politici del tardo medioevo europeo.

²⁵ Si vedano al riguardo, per qualche cenno, Dean, Waley, *Introduction*, pp. XIII-XIX (il testo risale al 2009, ma la prima edizione, dovuta al solo Waley, è del 1969); Hyde, *Padua in the Age of Dante* (1966).

²⁶ Moeglin, *Henri VII et l'honneur de la majesté impériale*, pp. 211-245.

Era necessario interrogarle, quelle testimonianze, alla luce dei nuovi interessi che la storiografia italiana ha maturato negli ultimi decenni. La sdrammatizzazione del contrasto “tipologico” tra comune e signoria²⁷, una conoscenza più raffinata della cultura politica e delle “tecniche del potere” delle *élites* cittadine urbane e rurali²⁸, e ancora i progressi compiuti sul piano della conoscenza prosopografica²⁹: sono tutte acquisizioni importanti, legate a processi di lungo periodo che è parso possibile e utile “saggiare” efficacemente in un periodo circoscritto.

Spetta al lettore valutare appieno se questi problemi siano stati sufficientemente lumeggiati. Ma ritengo che la concretezza dell’approccio, l’adozione di puntuali distinzioni all’interno del *parterre* di collaboratori che si avvicendano vorticosamente nei due anni e mezzo del governo imperiale (ad esempio, vicari amovibili dei primi mesi *versus* vicari “venali”, agli occhi dei sudditi tutt’altro che privi di un riconosciuto profilo di delegato e funzionario), l’apprezzamento del notevole grado di consapevolezza e di sapienza tecnica dimostrato dalla cancelleria enriciana (grazie al contributo dei notai italiani e sabaudi), e altri spunti ancora, possano aspirare a costituire un punto fermo in un quadro storiografico che, a valle dei ripensamenti suggeriti dalle celebrazioni centenarie degli anni scorsi, uscirà sicuramente molto rinnovato.

²⁷ *Signorie cittadine nell’Italia comunale.*

²⁸ *Tecniche del potere nel tardo medioevo.*

²⁹ Come quadro d’insieme, si veda *I podestà dell’Italia comunale.*

Opere citate

- G. Andenna, *Henri VII et son projet politique pour le "regnum Italiae"*, in *Le rêve italien de la maison de Luxembourg aux XIV^e et XV^e siècles*, Luxembourg 1997, pp. 43-48.
- W.M. Bowsky, *Florence and Henry of Luxemburg, King of Romans: Clement V and the Emperor-Elect*, in «Medievalia et Humanistica», 12 (1958), pp. 52-69.
- W.M. Bowsky, *Florence and Henry of Luxemburg, King of Romans: the Rebirth of Guelfism*, in «Speculum», 33 (1958), pp. 177-203.
- W.M. Bowsky, *Dante's Italy: A political Dissection*, in «The Historian», 21 (1958), pp. 82-100.
- W.M. Bowsky, *Henry the Seventh in Italy. The Conflict of Empire and City-State, 1310-1313*, Lincoln (Nebraska) 1960.
- F. Cardini, *La Romfahrt di Enrico VII*, in *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, a cura di M. Tosti Croce, Roma 1993, pp. 1-11.
- F. Cognasso, *Arrigo VII*, Milano 1973.
- C. Craecker Dussart, *L'expédition d' Henri VII en Italie et les sources liégeoises*, in «Le Moyen Âge», 106 (2000), pp. 514-544.
- T. Dean, D. Waley, *Introduction*, in T. Dean, D. Waley, *The Italian City Republics*, London 2009⁴, pp. XIII-XIX.
- P. Findlen, D.J. Osheim, *William Marvin Bowsky (1930-2013)*, in < <http://www.historians.org/publications-and-directories/perspectives-on-history/november-2013/in-memori-am-william-marvin-bowsky> > (consultato il 13 giugno 2014).
- M.E. Franke, *Kaiser Heinrich VII. im Spiegel der Historiographie. Eine faktenkritische und quellenkundliche Untersuchung ausgewählter Geschichtsschreiber der ersten Hälfte des 14. Jahrhunderts*, Köln-Weimar-Wien 1992.
- R. Grulich, S. Seiler, *Zwischen romantischer Verklärung und europäischer Vision: Moderne Geschichtsbilder von Heinrich VII.*, in *Vom Luxemburgischer Grafen zum Europäische Herrscher. Neue Forschungen zu Heinrich VII.*, a cura di E. Widder, W. Krauth, Luxemburg 2008, pp. 309-358.
- M. Heidemann, *Heinrich VII. (1308-1313): Kaiseridee im Spannungsfeld von staufischer Universalherrschaft und frühneuzeitlicher Partikularautonomie*, Warendorf 2008 (Studien zu den Luxemburgern und ihrer Zeit, Band 11).
- J.K. Hyde, *Padua in the Age of Dante. A Social History of an Italian City State*, Manchester 1966.
- J.K. Hönsch, *Die Luxemburger. Eine spätmittelalterliche Dynastie von gesamteuropäischer Bedeutung 1308-1437*, Stuttgart 2000.
- Italienische Analekten zur Reichsgeschichte des XIV. Jahrhunderts Italienische Analekten zur Reichsgeschichte des XIV. Jahrhunderts (1310-1378)*, a cura di Th.E. Mommsen, Stuttgart 1952 (Schriften der MGH, XI).
- E. Kantorowicz, *The King's Two Bodies*, Princeton 1957.
- R.E. Lerner, *Ernst Kantorowicz and Theodor Mommsen*, in *An Interrupted Past. German-speaking Refugee Historians in the United States after 1933*, a cura di K.F. Ledford, H. Lehmann, New York 1991.
- Luxemburgischer (Vom) Grafen zum Europäische Herrscher. Neue Forschungen zu Heinrich VII.*, a cura di E. Widder, W. Krauth, Luxemburg 2008 (Publications du Centre luxembourgeois de documentation et d'études médiévales - CLUDEM, t. 23).
- M. Mersiowsky, *Römisches Königtum und Rechnungslegung im 13. und frühen 14. Jahrhunderts*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 64 (2008), pp. 547-578.
- M. Mersiowsky, *Die Rechnungen Heinrichs VII. als Spitze des Eisberges? Rechnungsüberlieferung und Rechnungswesen des Reiches im frühen 14. Jahrhundert*, in *Vom luxemburgischen Grafen zum europäischen Herrscher. Neue Forschungen zu Heinrich VII.*, a cura di E. Widder e W. Krauth, Luxemburg 2008, pp. 225-268.
- J.-M. Moeglin, *Henri VII et l'honneur de la majesté impériale. Les redditions de Cremona et de Brescia (1311)*, in *Penser le pouvoir au Moyen Âge*, Paris 2000, pp. 211-245.
- A. Molho, *The Italian Renaissance, Made in the USA*, in *Imagined Histories: American Historians Interpret the Past*, a cura di A. Molho, G.S. Wood, Princeton 1998, pp. 263-294.

- J. Mötsch, *I «Baldovini». Le raccolte di documenti dell'arcivescovo Baldovino di Lussemburgo, in Il viaggio di Enrico VII in Italia*, a cura di M. Tosti Croce, Roma 1993, pp. 61-65.
- J. Najemy, *Studi americani sulla cultura e sulla storia sociale e politica dell'Italia comunale (secoli XII-XIV)*, in *La civiltà comunale italiana nella storiografia internazionale*, a cura di A. Zorzi, Firenze 2008, pp. 93-115.
- R. Pauler, *Die deutschen Könige und Italien im 14. Jahrhundert. Von Heinrich VII. bis Karl IV.*, Darmstadt 1997.
- I podestà dell'Italia comunale*, voll. I-II, a cura di J.-C. Maire Vigueur, Roma 2000.
- Le rêve italien de la maison de Luxembourg aux XIV^e et XV^e siècles*, Luxembourg 1997.
- Signorie cittadine nell'Italia comunale*, a cura di J.-C. Maire Vigueur, Roma 2013.
- W. Schmid, *Kaiser Heinrichs Memoria*, in *Vom Luxemburgischer Grafen zum Europäische Herrscher. Neue Forschungen zu Heinrich VII.*, a cura di E. Widder, W. Krauth, Luxemburg 2008, pp. 269-307.
- F. Somaini, *Henri VII et le cadre italien: la tentative de relancer le Regnum Italicum. Quelques réflexions préliminaires*, in *Europäische Governance in Spätmittelalter. Heinrich VII. Von Luxembourg und die grossen Dynastien in Europas - Gouvernance européenne au bas moyen âge. Henri VII de Luxembourg et l'Europe des grandes dynasties*, a cura di M. Pauly, Luxembourg 2010, pp. 397-428.
- G. Tamba, *Il viaggio di Enrico VII nei documenti italiani*, in *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, a cura di M. Tosti Croce, Roma 1993, pp. 217-309.
- A. Tartaro, *Dante e l'«alto Arrigo»*, in *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, a cura di M. Tosti Croce, Roma 1993, pp. 67-70.
- Tecniche del potere nel tardo medioevo. Comuni e signorie in Italia*, a cura di M. Vallerani, Roma 2010.
- M. Veronesi, *Heinrich von Luxemburg und die italienische Hochfinanz. Staatskredit, der Prager Groschen und das florentinische Handelshaus der Macci*, in *Vom Luxemburgischer Grafen zum Europäische Herrscher. Neue Forschungen zu Heinrich VII.*, a cura di E. Widder, W. Krauth, Luxemburg 2008, pp. 185-223.
- G. Zanella, *L'imperatore tiranno. La parabola di Enrico VII nella storiografia coeva*, in *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, a cura di M. Tosti Croce, Roma 1993, pp. 43-56.
- P. Zerbi, recensione di F. Cognasso, *Arrigo VII* (Milano 1973), in «Aevum», 49 (1975), pp. 407-408.
- H. Zug Tucci, *Henricus coronatur corona ferrea*, in *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, a cura di M. Tosti Croce, Roma 1993, pp. 29-42.

Gian Maria Varanini
Università di Verona
gianmaria.varanini@univr.it